

ROMA ETRUSCA

IL NUOVO NELL'ANTICO

PERIODICO BIMENSILE

LETTERE - ARTI - SCIENZE - STORIA PATRIA - BIOGRAFIE CON ESTRATTI.

Il primo diritto dei nostri simili è quello di sapere da noi la verità.

ABBONAMENTI

In anni L. 6 —
 Semestri » 3 50
 Trimestri » 2 50
 Per l'estero, aggiungere le spese postali
 Di cui vanno separate, così: — Per l'America, cent. 50.
 (Postage paid in advance.)

AVVERTENZE

Divisione di amministrazione, Roma, via Genova, 74/76, 111.
 In vendita a prezzi da concordarsi.
 Si presta il giornale a spese della quale sono inviate lire cinque.
 I giornalisti non si abbonano.
 L'Amministrazione non risponde delle somme spediti con
 vaglia o lettere raccomandate.

CRITICA DI DARWIN

DEL

FILOPANTI

Il giornale *Lavoro* non è punto
 un organo di risposta a chi lo
 critica.

V. GROSSI.

Corrono pochi giorni da che si rendeva di pubblico diritto, dal chiarissimo FILOPANTI, Deputato al Parlamento Italiano, l'opera intitolata *Die esiste*.

Nella medesima è lodevole lo scorgere elevatezza di mente nel trattare la questione del teismo contro l'ateismo, come nel dimostrare l'esistenza della sostanza spirituale e di quella materiale, che dalla unione di entrambi, in dialettico consorzio, nasce il Corpo.

È però a dolersi di lui che nell'intraprendere studio siffatto, non una parola consacra intorno alla nozione che deve averci di Dio; a tal che per il medesimo è indifferente nel credere ed adorare tanto il Dio Brahm, il Dio Parsi, il Dio Apì, il Dio Bacco, il Dio degli antropofaghi, originali tutti del detestabile monopolio dei sacerdoti, a ruina del sapere e della civiltà, e a solo utile della transiende secolare e profana.

È primo dovere però di chiunque si accinge a parlare di Dio manifestare apertamente la nozione che si debba avere del medesimo - Cessa prima di tutto la causa secondo - perché unicamente venga accettata quella che risponde a tutte le esigenze della ragione filosofica non solo, ma ch'è ancora da concetti cronici della Divinità, nati sempre dal trasportare che si fece in Dio le condizioni delle cose mondane. Nè a credersi essere costata inutile parte della Teosofia, dall'istante ch'è un vero incontestabile quello, che la civiltà e la scienza crescono a misura che per entro la mente s'illumina il concetto di Dio, il quale, al dire d'un sapientissimo, a vicenda chiarisce e feconda via maggiormente i principii sovranzi della scienza e della civiltà. Tutte le officine pretiche, dalle quali ebbero origine ideò astratti e concreti, o sia iddii cattivi, bisbetici e vendicativi, credo

sia giunta fora della loro demolizione, e quindi la necessità di combattere il Dio dei panteisti, degli ascetici, e delle sette sacerdotali tutte. Attendiamo dal chiaro Autore la sua professione di fede, o sia il suo Credo in proposito. Vale a dire, la chiara e distinta nozione del Dio che dice esistere quale Creatore dell'Universo, mentre lo non solo punto a significargli che il Dio al quale è a prestarsi culto, adorazione, è quello solo della Filosofia Italiana, dai nostri padri Etruschi, dei Sapienti d'ogni epoca, d'ogni nazione, e non punto altri, bugiardi sempre, e solo esistenti nella mente di chi volle farne bottega per opprimere i popoli, ledere il sapere e imbarbarire la civiltà. Religione ferocistica contraria a quella vera e sola vera, appellata Laico-cristiana, il Dio della quale esercita sua giustizia in terra, negli astri, in quelle che vediamo e in quelle che non vediamo, come appreso: e Ogni solo della nostra esistenza, compiuto che sia, la scendere o salire di un grado la crociera nella scala degli Esseri, e questa elevazione o abbassamento, che formano il premio o la pena o la causa loro, sono definitivi, benché non irrimediabili; perchè la transmigrazione delle anime è dogma, per ogni rispetto, degno della bestia e sapienza di Dio, che deve provare e riprovare per non condannare irrimediabilmente nessuna delle sue creature; è dogma consentaneo al parere dei migliori e maggiori tra antichi e moderni pensatori; è il mezzo stesso, quasi unico, per spiegare le ingiustizie apparenti che si vedono sulla terra, ed è quasi necessariamente richiesto dalla scienza.

Relativamente alla critica contro DARWIN, mi spiego dire che il signor FILOPANTI mostra non avere tutta la necessaria costanza intorno la teoria darwiniana.

Nella dottrina di Darwin: e la instabilità delle specie, le gradate spinte e successive derivazioni *Alca* delle sue dalle altre e non è escluso l'intervento della potenza creatrice ed ordinatrice, come si afferma dal critico Filopanti. Né i Darwiniani veri, né Darwin inteso precettore di seguirsi i suoi sistemi che si leggono a faccia 211 dell'opera in discorso: *L'Uomo ricco della Scienza, dunque non c'è Dio. Dio non esiste, dunque l'Uomo deriva dalla*

Scienza. — Nuno mai potrà dimostrare che l'uomo, derivando dalla Scimmia o di una da altra specie, per via di progressiva e spontanea evoluzione, resta esclusa la forza creatrice, l'intervento di Dio Creatore in ogni esistente. La lotta per l'esistenza di Darwin è la lotta per l'umano, e dove ogni ordine civile pare essere ordinario. E qui mi permette, signore, che la inviti a meditare le parole del gran Darwin scritte nell'opuscolo suo volume « Origine delle specie », a farco 423, traduzione italiana del chiarissimo Professore E. GANESTRANI, Torino 1875:

« Io non trovo alcuna ragione per pensare che le opinioni espresse in questo volume possano faro i « *sviluppi religiosi di chiocchiosa*. Del resto, per dimostrare quanto siano fugaci queste impressioni, e ci piace ricordare che la più grande scoperta che sia mai stata fatta dall'uomo, vale a dire la legge dell'attrazione di gravità, fu essa attaccata da Leibnitz, come sovversiva della religione naturale e, conseguentemente, della religione rivelata. — Un celebre autore ed eminente teologo, mi scrisse che egli aveva probabilmente imparato a riconoscere, e che possiamo formarci un'idea e solido concetto della Divinità, pensando ch'Ella abbia creato poche forme originali, capaci di svilupparsi da se stesse e in altre forme utili, anziché professando l'opinione che Ella debba ricercare a nuovi atti di creazione, per riempire i vuoti cagionati dall'azione delle sue leggi. »

Il dettato della scienza sulla *Unità di piano* è obliazione fondamentale contro l'assurda dottrina antica della *evoluzione indipendente*. Vale a dire, l'Unità di piano che manifesta *incoercibilità* colla falsa dottrina di una creazione per *atti indipendenti*. E più oltre, a farco 43, lo stesso Sommo Filosofo ci dice quanto appreso nel chiamare i lettori a riflettere che l'evoluzione naturale, la quale agisce soltanto per il vantaggio di ogni essere, col mezzo delle variazioni civili, tutte le qualità del corpo e dello spirito tendono a progredire verso la perfezione: « E cosa molto interessante: il contemplare una spigola ridente, coperta di molte piante d'ogni sorta, uccelli che cantano nei cespugli, con diversi insetti che ronzano da ogni parte e coi vermi che strisciano sull'amido terreno: ed il considerare che queste forme, elaborate con tanta maestria, tanto differenti fra loro e dipendenti l'una dall'altra in una maniera così complicata, furono tutte prodotte per effetto delle leggi che agiscono continuamente intorno a noi. Queste leggi, prese nel senso più largo, sono: lo Sviluppo, colla riproduzione; l'Eredità ch'è quasi implicitamente compresa nella riproduzione; la Variabilità derivante dall'Azione diretta ed indiretta delle condizioni esterne della vita e dell'uso e del non uso; la legge di Moltiplicazione in una proporzione tanto forte da rendere necessaria una Lotta per l'Esistenza, dalla quale deriva l'Evolutione naturale, la quale richiede la divergenza del Carattere e l'Estin-

zione delle forme meno perfezionate. Così dalla guerra della natura, dalla carestia e dalla morte segue direttamente l'effetto più stupendo che possiamo concepire, cioè la produzione degli animali più elevati: vi ha certamente del grandioso in queste considerazioni sulla vita e sulle varie facoltà di essa, che furono in origine impresse dal Creatore in poche forme, ed anche in una sola; e nel pensiero che, mentre il nostro pianeta si aggirò nella sua orbita, obbedendo alla legge immutabile della gravità, si svilupparono da un principio tanto semplice, e si svilupparono ancora infinite forme, vicpiù belle e meravigliose. »

E perchè ciascuno più distintamente intenda sul proposito il Pensiero di Darwin, stimo opportuno qui riportare le gravi parole scritte dal medesimo in risposta a varie interpellanze in ordine alla Filosofia della Natura, e a quella della Mente Umana da me comunicate allo stesso a mezzo di una epistolare corrispondenza.

Così scrivevami quel Sapientissimo:

« Caro signore,

Leota, ottobre 1860.

« Vi ringrazio per le vostre straordinariamente cortesi lettere. « Il testare una risposta alle questioni che Voi mi avete fatte l'onore d'indirizzarmi (per quanto io le comprendo) sarebbe una lunga impresa, e io sono in debole salute e il lavoro mi affievolirebbe molto. Ma avendo con l'ultima vostra compreso più chiaramente la questione, io valentieri risponderò ad essa come meglio potrò. — Io non credo che nessun essere organico dimostri evidenza di disegno. Se Voi si date la pena di leggere le ultime due pagine della mia *Verificazione degli Anieli e delle Piante sotto le dimostrazioni*, Voi in parte rinvolverete le mie ragioni. Ma sebbene nessun organismo può mostrare disegno, ciò in nessun modo esclude la credenza nell'esistenza di un anzioso Creatore di tutto il coso. L'evidenza di un tale Creatore bisogna che sia indagata, caso a me sembra, ancora fuori dei limiti della Scienza Fisica. Il problema è uno dei più difficili. Dall'altro lato io so che molti uomini, le cui menti sono incomparabilmente acute più chiare e profonde della mia (ed io non ho mai atteso abbastanza alle questioni metafisiche e religiose) sono convinti che l'evidenza dell'esistenza di Dio è quasi evidente per se stessa.

« Mi fo premura accennarvi nuovamente e ringraziarvi per il dono del vostro magnifico volume sulla Filosofia della Medicina. Di più vi prego ad essere così buono da portare alla vostra Società, *La Scuola Medica*, residente in Roma, i molti miei cordiali ringraziamenti per grande onore che in sì distinta maniera mi conferiscono. Pregho di accettare i miei migliori ringraziamenti per le vostre molte amabili espressioni inverse di me, mentre io rimango, mio Signore, con molta rispetto,

« Professor Mosey-ai M. D.

« Vostra fedelmente e molto obbligato

« CARLO DARWIN. »

E questo fa suggel ch'ogni uomo spanni.

Gen. Prof. G. E. Magagnoli, M. D.